



SUSSIDIO PER LA CELEBRAZIONE DOMESTICA

XI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO B

#InsiemeSullaStessaBarca

Introduzione

Dopo il ciclo pasquale e le sue appendici (SS.ma Trinità e Corpus Domini) riprendiamo la lettura corsiva del Vangelo di Marco nelle domeniche del Tempo Ordinario nel quale ci viene presentato il ministero pubblico di Gesù. In realtà, per ragioni di calendario, abbiamo interrotto la lettura nella sesta domenica del Tempo ordinario e la riprendiamo nella undicesima.

Ci siamo persi per la strada: la guarigione del paralitico, dove un malato era rimasto escluso da una folla che non lo lasciava passare e viene messo al centro dell'attenzione scopercchiando il tetto; la disputa coi farisei sul digiuno dei propri discepoli; la disputa coi farisei sul sabato ("Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato"); l'accusa da parte dei farisei a Gesù di essere posseduto da uno spirito immondo insieme all'episodio in cui la madre, i fratelli e le sorelle di Gesù, da fuori, lo cercano e Gesù che "girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre». È un peccato non aver avuto la possibilità di meditare insieme tutta questa sezione.

Oggi il Vangelo riprende con la conclusione di una breve sezione di parabole che inizia con la parabola del seminatore e la sua spiegazione da parte di Gesù, per arrivare al brano di oggi nel quale Gesù presenta il Regno di Dio come qualcosa che va al di là dei nostri sforzi con la parabola del seme che cresce da solo e che supera ogni nostra aspettativa nonostante la piccolezza e la debolezza della sua comunità, con la parabola del granello di senape.



**Celebrazione domestica
della domenica**



**Suggerimenti
Cinematografici**



**Preghiera per chi ha
partecipato alla messa**



Arte e fede



**Testi di riflessione per
gli Adulti**



Condivisione



Saluto iniziale

Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca canterà la tua lode,
Dio fa' attento il mio orecchio
perché ascolti la tua parola.

Il mio desiderio è rivolto a te
al ricordo del tuo Nome, Signore
di notte la mia anima ti desidera
al mattino il mio spirito ti cerca nel mio intimo.

Salmo *dal Salmo 115*

*Preghiamo il salmo accompagnati dal
canone di Taizé «Singt dem Herrn»*



Ant. È bello rendere grazie al Signore.

È bello rendere grazie al Signore
e cantare al tuo nome, o Altissimo,
annunciare al mattino il tuo amore,
la tua fedeltà lungo la notte.

Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore,
fioriranno negli atri del nostro Dio.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti,
saranno verdi e rigogliosi,
per annunciare quanto è retto il Signore,
mia roccia: in lui non c'è malvagità.

Ant. È bello rendere grazie al Signore.

*Si può pregare con il canto
«Ogni mia parola» del Gen Verde
premendo una dell'icona qui a fianco.*



Preghiamo *(insieme)*

O Padre, che spargi nei nostri cuori
il seme del tuo regno di verità e di grazia,
concedici di accoglierlo con fiducia
e coltivarlo con pazienza,
per portare frutti di giustizia nella nostra vita.
Amen.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

**Capire
le parole**

**Premi sulle parole segnate in rosso
per vedere il loro significato**

Dal Vangelo secondo Matteo

Mc 4,26-34

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; ²⁷dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. ²⁸Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; ²⁹e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

³⁰Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? ³¹È come un **granello di senape** che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ³²ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».

³³Con molte **parabole** dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. ³⁴Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

Risonanza

Gesù racconta storie di vita e le fa diventare storie di Dio, e così raggiunge tutti e porta tutti alla scuola delle piante, della senape, del filo d'erba, perché le leggi dello spirito e le leggi profonde della natura coincidono; quelle che reggono il Regno di Dio e quelle che alimentano la vita dei viventi sono le stesse. Reale e spirituale coincidono.

Il regno c'è; il regno è inarrestabile; il regno è qui. Questa è la forza. Il regno c'è, ed è in Gesù. Il regno è qui, è adesso. Questa la «punta» delle parabole. Tanti corrono facilmente là dove si parla di un'apparizione, di una rivelazione. Si stenta ad accettare che il regno sia nelle cose semplici, piccole, quotidiane, insignificanti. Gesù viene come per nascondersi nella profondità della terra. È urgente aprire gli occhi e capire che il regno è qui, malgrado non abbia l'appariscenza e la strapotenza che noi immaginiamo debba avere il mistero di Dio. Già intravediamo lo scandalo della croce: la gente che fa fatica a capire il piccolo seme farà ancora più fatica ad accettare che il regno venga mediante la croce!

«Nelle parabole del seme Gesù vuole scuotere la pigrizia, l'indolenza, la sensualità dell'uomo che non accondiscende a credere, che non accetta i segni piccoli e semplici, che vuole lasciarsi convincere soltanto dalla potenza di un esercito, del denaro, del successo, mentre invece Gesù si presenta nell'umile immagine di un uomo amico» Carlo Maria Martini.

Segno

Nell'osservare quanto sia piccolo il seme di senape a cui Gesù fa riferimento nel vangelo, proviamo a ripensare i piccoli gesti che abbiamo ricevuto e che possiamo vivere per costruire il Regno di Dio, regno di giustizia e di pace.



Preghiere di contemplazione

Ti preghiamo per la tua santa chiesa:

– sia messaggera del Regno e predisponga tutto per accogliere la sua venuta.

Ti preghiamo per i cristiani:

– siano fedeli alla logica del Regno e vivano le sue esigenze radicali.

Ti preghiamo per gli uomini della terra:

– scoprono di essere tutti fratelli, viandanti e pellegrini in attesa del Regno.

Ti preghiamo per noi qui riuniti dalla tua Parola:

– il desiderio del Regno ispiri e orienti ogni nostro comportamento.

Si possono aggiungere altre preghiere a cui rispondiamo:

Venga il tuo Regno, Signore!

Preghiamo come ci ha insegnato Gesù.

Padre nostro...

Preghiamo *(insieme)*:

Ti ringraziamo o Signore Gesù,
di averci donato la semente
della tua Parola e del tuo amore.

Donaci la grazia di
crescere come persone
e come comunità
per essere tua Chiesa,
segno della presenza del tuo Regno.
Amen.

Si può cantare «Cieli nuovi e terra nuova» di Daniele Ricci, premendo una icona qui a fianco.





Per i bambini

Apri la pagina premendo l'immagine qui sotto,
o andando alla pagina

<https://urly.it/3dc7r>

Stampa la pagina su cartoncino e ritaglia il biglietto.

Inserisci una frase del vangelo e usa il biglietto per regalarlo ad un amico, una amica, o usalo per segnalibro.

Ci ricorderà che come sono piccoli i semi di senape che crescono fino a diventare un arbusto così sono piccoli i gesti e le azioni che possiamo vivere per costruire il regno di Dio.

Il biglietto raffigura la pianta della senape e sotto i suoi semi. Come vedi sono molto piccoli come granelli di sabbia.

Nella parte inferiore, una volta stampata l'immagine inserisci la frase del vangelo che ti piace.





Preghiera della tavola

Dio di tenerezza e di bontà,
tu vuoi che i tuoi figli abbiano la vita in abbondanza:
sostienici con i tuoi doni,
non lasciarci mancare il necessario,
ma soprattutto sii presente nella nostra vita
con il tuo amore e la tua misericordia.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

Preghiera della sera

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi,
– Signore vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito santo,
– Come era nel principio ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Salmo *dal salmo 96*

Ant. Grande è il Signore e degno di ogni lode

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome,
annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.

In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.
Grande è il Signore e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dèi.

Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla,
il Signore invece ha fatto i cieli.
Maestà e onore sono davanti a lui,
forza e splendore nel suo santuario.

Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.



Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta
davanti al Signore che viene.

Ant. Grande è il Signore e degno di ogni lode

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Il regno di Dio è come un granello di senape;
cresce e diventa più alto di tutte le piante dell'orto
e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo
possono fare il nido alla sua ombra. (Mc 4,31-32)

Preghiamo come ci ha insegnato Gesù.

Padre nostro...

Preghiamo (insieme):

. Ti ringraziamo o Signore Gesù,
di averci donato la semente
della tua Parola e del tuo amore.
Donaci la grazia di
crescere come persone
e come comunità
per essere tua Chiesa,
segno della presenza del tuo Regno.
Amen.



Così è il regno di Dio

Luciano Cantini

Tre azioni costituiscono questa breve parabola: quella dell'uomo che getta, il seme che autonomamente cresce, la falce mandata; non l'uomo, il seme o la falce ma le azioni che a loro sono legate sono da leggere con attenzione. Capire qualcosa del Regno, sempre che sia possibile, significa entrare nella sua azione dinamica, nel costante divenire della storia, continuamente in trasformazione, mai uguale al passato e destinato a non rimanere tale nel futuro. Il Regno è negazione del tradizionalismo che tende a perpetuare se stesso con uno sguardo fisso al passato, piuttosto è affermazione di una Promessa sempre reiterata e sempre nuova. Poggiare l'attenzione sulle azioni ci libera dal ricercare di individuare i soggetti, l'uomo potrebbe rappresentare il cristiano, l'apostolo, Gesù o il Padre, quello su cui interessa riflettere il fatto che getta il seme. Questo verbo non ci richiama ad una azione mirata come il seminare, piuttosto un'azione casuale, senza controllo; in sostanza potremo dire che il Regno di Dio è buttato dove va va, senza un obiettivo preciso se non la terra; talmente considerato è il gettare che non ci permette di individuare il luogo della caduta; in pratica ogni luogo è possibile custode del Regno. Non è il Vaticano o la parrocchia, né quella famiglia o quel convento, neppure quella associazione di volontariato o quel centro di solidarietà ogni luogo non è escluso dal custodire il seme del Regno. Possiamo avere un atteggiamento passivo come il dormire o attivo come il vegliare, non serve per capire, lo si capirà poi quando il seme germoglia e cresce.

Questa parabola ci mette davanti il mistero del Regno che è già una realtà concreta avvolta però dall'oscurità degli anfratti della terra, perché ha bisogno di sparire, rendersi invisibile per radicarsi, trasformarsi e poi, solo dopo, germogliare: come, egli stesso non lo sa.

C'è una spinta automatica della crescita che è imperscrutabile, esce fuori dal nostro controllo umano, così non ci è dato di stabilire quali siano i confini del regno perché in ogni dove, in un tempo che non conosciamo, spunterà un germoglio che darà il suo frutto, là dove non pensavamo e la nostra fantasia non era an-

cora giunta. Non illudiamoci per terreni che sembrano rigogliosi, né rammarichiamoci per quelli aridi, piuttosto ci viene chiesto rispetto per i tempi di Dio che non sono i nostri, per i luoghi della storia che non sono i nostri, per l'animo di ogni uomo chiamato, quando non sappiamo, a partecipare alla bella avventura del Regno. Riconoscere il Regno significa diventare discepoli di un Dio che abolisce i confini, le definizioni, la cittadinanza o la nazionalità per costituire una umanità nuova da cui nessuno può essere escluso.

Poi la falce sarà mandata, quando tutto sarà compiuto, allora e solo allora potremo riconoscere il frutto maturo pronto per la mietitura. Anche per l'Apocalisse la fine della storia è come una mietitura: Getta la tua falce e mieti; è giunta l'ora di mietere, perché la messe della terra è matura (Ap 14,14-16).

Con quale parabola

Gesù parla con immagini ricavate dalla vita agricola e campestre che ognuno deve rileggere con la propria esperienza. A vederla la senape sembra insignificante, tanto piccola e microscopica è la sua semente, ma quando la pianta cresce diventa riparo degli uccelli del cielo. Così la parabola ci invita ad andare oltre le apparenze: ciò che sembra debolezza, povertà o fallimento potrebbe possedere una dinamica nascosta che deve essere attesa, scoperta e vissuta; è nel metodo di Dio iniziare da ciò che appare senza senso, piccolo, scartato, ultimo.

Per questo desidero una Chiesa povera per i poveri. Essi hanno molto da insegnarci. Oltre a partecipare del *sensus fidei*, con le proprie sofferenze conoscono il Cristo sofferente. È necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare da loro (EG 198).

La parabola ci parla della piccolezza della nascita del regno e ci chiede di adeguare la nostra visuale della vita come quella della testimonianza cristiana alla sua natura. Ciò che le comunità cristiane hanno realizzato, pensato e costruito nella storia sembra contrastare con l'ideale di piccolezza raccontato dalla parabola. Papa Francesco (omelia del 11.06.2013) è consapevole che «si devono portare avanti opere della Chiesa» e che «alcune sono un po' complesse», ma bisogna farlo «con cuore di povertà, non con cuore di investimento o come un imprenditore».

Chi avrebbe mai pensato che da un semino piccolo piccolo potesse nascere un albero che diventa grande e rifugio per gli uccelli!

Le parabole del seme

Card. Carlo Maria Martini

Credo che le prove attraversate dalla nostra fede siano analoghe a quelle di Gesù, dei suoi, di coloro che erano con Gesù, dei cristiani primitivi e di tutti coloro che lo seguono.

Le domande che possiamo farei dal punto di vista personale sono: perché Dio non mi fa migliore? Perché dopo tanti anni di vita ascetica, di impegno, di preghiera, di meditazione, siamo sempre gli stessi, con gli stessi piccoli difetti, con le stesse piccole difficoltà, quasi fossimo agli inizi della vita spirituale?

Perché la parola di Dio non mi ha trasformato? E poi, guardandoci attorno, ci possiamo chiedere: perché il Vangelo non cambia il mondo? Perché così poco frutto dal mio apostolato? Perché il nostro messaggio non è attraente, non ha un'immediata rispondenza nella gente, in modo da essere subito capito, assimilato e messo in pratica? Perché non c'è corrispondenza immediata tra la parola pastorale bene annunciata e la rispondenza della gente? Perché pastoralmente non è possibile programmare in modo da vedere presto una risposta che ci permetta di fare, in crescendo, un ulteriore programma con nuove risposte sempre migliori?

Altre domande ci vengono poi, in momenti particolari della vita, nei momenti drammatici: perché la sofferenza? Perché questa morte, lo stroncamento di un apostolato che produceva tanto frutto? Perché Dio sembra non aver bisogno di persone all'acme dell'attività e del rendimento? Tutte situazioni nelle quali possiamo ripetere: Perché il Regno di Dio va così; perché non c'è un'immediata rispondenza tra potenza della Parola e sua attuazione? Ecco alcune ripercussioni di questa perenne purificazione della fede che si attua nei Dodici, nella Chiesa primitiva e in ciascuno di noi. Vediamo ora, come quarto punto della nostra riflessione, in che modo il capitolo delle parabole risponde a questa situazione di crisi.

Le tre parabole - che hanno come protagonista comune il seme - ci danno, ciascuna con 'un messaggio diverso, la risposta alla domanda fondamentale: perché la parola di Dio non fa frutto subito e non trasforma il mondo, non trasforma gli altri, me stesso, ecc. La parabola - del seme che cresce da solo - è, come spesso avviene nel Vangelo, in certo modo il rovescio della precedente. La prima ci ha detto che la parabola non fa frutto da sola; qui, al

contrario, si afferma: «spontaneamente» da sola (4, 28).

Vuole dire agli apostoli, che temono perché la parola è respinta, che la parola fa frutto a suo tempo. Bisogna avere fiducia, perché la parola seminata va avanti da sola. Buttatela quindi con coraggio, non tenetevi indietro dicendo che il terreno non va e bisogna aspettare condizioni migliori, non crediate di essere voi i padroni della parola. Voi sparge tela e poi andate pure a dormire; non pensateci più, ed essa da sola porterà frutto. Mentre la prima parola esprime un insegnamento di realismo, questa ci presenta un insegnamento di fiducia assoluta che la parola, da sola, fruttificherà. Basta seminarla con coraggio, con pazienza e con perseveranza.

La terza parabola - quella del granello di senape - è anch'essa adattata a questa situazione. Gli apostoli che sono attorno a Gesù vedono, ad un certo punto, che il loro gruppo rimane un piccolo gruppo, non si sviluppa, molta gente non prende seriamente il Maestro. Ed egli risponde ai loro muti interrogativi con la parola del grano di senapa, del piccolo seme. Non abbiate paura - dice - il Regno di Dio comincia con poco. Non vogliate pretendere chissà quali risultati; lasciate che le cose si sviluppino gradualmente: da piccoli semi, da invisibili inizi, nascerà il grande successo del Regno di Dio. Gesù chiede, in sostanza, agli apostoli una cambiale in bianco; chiede fiducia assoluta in Lui: venitemi dietro! Voi vedete che le cose non vanno bene, vi immaginavate di avere un Maestro trascinatore di folle, vedete invece che non lo sono. Questo non dipende da me, dipende dal fatto che il Regno ha la struttura di proposta di una persona ad un'altra persona; però il Regno di Dio è potenza di Dio e quindi si sviluppa certamente. Dal poco, Dio produrrà il molto; dal pochissimo, si svilupperanno cose immense. Gesù educa i suoi - e la Chiesa primitiva ripete questo insegnamento ai catecumeni - a chiudere gli occhi su ciò che sembra realtà perché si vede e ad aprirli su ciò che è; cioè, sulla realtà misteriosa del Regno di Dio che sta fruttificando silenziosamente, mentre noi non ce ne accorgiamo, e darà frutto a suo tempo.

Alcuni suggerimenti CINEMATOGRAFICI



A cura di Eugenia Romano



UN MONDO FRAGILE (LA TIERRA Y LA SOMBRA)



Trailer

per adulti

*Regia di César Augusto Acevedo.
Con Haimer Leal, Hilda Ruiz, Mar-
leyda Soto, Edison Raigosa
Drammatico, - Colombia, Francia,
Paesi Bassi, 2015. Durata 97 minuti.*

Dopo 17 anni di assenza, un uomo torna a casa per assistere il figlio malato e conoscere il nipote, esile speranza di futuro. Intorno a loro, la campagna colombiana: una terra amara dove lo sfruttamento intensivo delle piantagioni di canna da zucchero deposita cenere ovunque, anche sul respiro. Un albero secolare resiste accanto alla casa e offre la sua ombra: le radici sono la tradizione, i rami sono la nuova generazione che cerca il cielo per far volare un aquilone e ripetere il verso degli uccelli. Resistenza nella povertà e dignità estrema



MINARI



Trailer

per la famiglia

*Regia di Lee Isaac Chung.
Con Steven Yeun, Ye-ri Han, Yuh Jung Youn, Alan S. Kim, Noel Cho
Drammatico, - USA, 2020
Durata 115 minuti*

Ispirandosi a elementi autobiografici, il regista racconta il 'sogno americano' di una famiglia sudcoreana che, negli anni '80, si trasferisce dalla California all'Arkansas per coltivare ortaggi asiatici da vendere ai connazionali immigrati. Verrà piantata anche l'erba del titolo, il minari, proveniente dal Giappone e usata per condire e medicare. I semi interrati dalla nonna saranno un raccolto rigoglioso per figli e nipoti. Così, le piante attecchite sul suolo americano diventano metafora di prosperità di un popolo.



LORAX IL GUARDIANO DELLA FORESTA



Trailer

per i bambini

*Regia di Chris Renaud, Kyle Balda.
Animazione - USA, 2012
durata 86 minuti.*

Il giovane Ted vive in un cittadina artificiale dove gli alberi vanno a batteria e i fiori sono di plastica. Un giorno decide di partire per trovare un albero vero da donare alla ragazza di cui è innamorato. Incontrerà il vecchio responsabile della scomparsa degli alberi e, dopo aver ascoltato la sua storia, Ted dovrà proteggere un ultimo seme, piantarlo al centro della città e far nascere un albero. Vero e resistente.

Arte e fede

Questa volta in questa sezione presentiamo un libro.



L'uomo che piantava gli alberi Romanzo di Jean Giono



(titolo originale: *L'homme qui plantait des arbres*), conosciuto anche come La storia di Elzéard Bouffier è un racconto allegorico di Jean Giono, pubblicato nel 1953.

È la storia di un pastore (poi apicoltore) che, con impegno costante, riesce a rifeorestare da solo un'arida vallata ai piedi delle Alpi (vicino alla Provenza, nei pressi del villaggio di Vergons) nella prima metà del XX secolo.

Il racconto richiama alcuni temi del vangelo di oggi: piccole azioni di bene che nel tempo e nascoste agli occhi del mondo lo cambiano e costruiscono una nuova realtà.



Durante una delle sue passeggiate in Provenza, Jean Giono ha incontrato una personalità indimenticabile: un pastore solitario e tranquillo, di poche parole, che provava piacere a vivere lentamente, con le pecore e il cane. Nonostante la sua semplicità e la totale solitudine nella quale viveva, quest'uomo stava compiendo una grande azione, un'impresa che avrebbe cambiato la faccia della sua terra e la vita delle generazioni future. Una parabola sul rapporto uomo-natura, una storia esemplare.

Cortometraggio

Nel 1987, Frédéric Back adattò la trama del racconto creandone un cortometraggio. L'uomo che piantava gli alberi vinse numerosi premi, fra cui il Premio Oscar nel 1988 per il miglior cortometraggio d'animazione.



Questa pubblicazione è distribuita in modo gratuito e solo per uso pastorale. Raccoglie materiale e citazioni da più fonti, per cui se dovessero esserci richieste di abuso del copyright siamo subito disponibili a eliminare ogni riferimento.



Per condividere

Invitiamo ognuno di voi a inviarci la propria riflessione, anche un semplice pensiero. Raccoglieremo tutte le riflessioni e le condivideremo con voi. Inviatelo al vostro contributo a:



www.insiemesullastessabarca.it/ioccelebroacasa-2
info@insiemesullastessabarca.it



Sussidio realizzato da un gruppo di amici della diocesi di Firenze: Marco Cioni (prete), Luca Niccheri (prete), Giovanni Martini (prete), Serena Noceti (teologa), Maria Corti (religiosa), Diana Lenzi (laica, insegnante).

Capire le parole

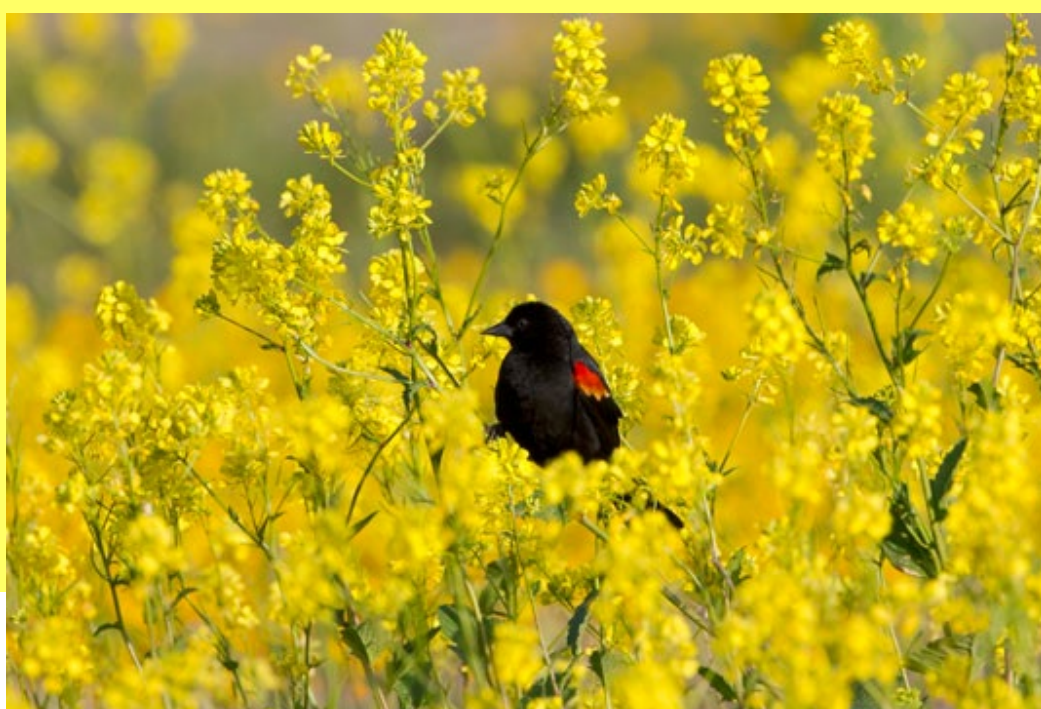


Granello di senape

Il granellino di senape è minuscolo, non ha neanche un millimetro di diametro.

L'albero della senape, l'arbusto della senape cresce nell'orto di casa. È un arbusto insignificante, non richiama l'attenzione per la sua magnificenza. Raggiunge un metro e mezzo nei punti più adatti, lungo il lago di Galilea a volte raggiunge anche i tre metri, ma è una pianta comune, anzi è un infestante e non richiama l'attenzione.

Cosa ci vuole dire Gesù? Che il regno nasce dalle cose piccole, dai piccoli gesti quotidiani e anche nel momento del suo massimo sviluppo, non sarà appariscente, trionfalistico, spettacolare, ma una realtà semplice, modesta.



Parabola

La parabola è un racconto che ci insegna: attraverso le cose umane noi possiamo conoscere qualcosa del mistero di Dio. Per questo facciamo fatica a creare parabole (pur se dovremmo crearle!): le dice Gesù, le dice l'autore ispirato che conosce Dio, ma per noi è un rischio. Gesù conosce il mistero del regno e quando spiega: «Il regno di Dio è simile a...» ci fa un regalo immenso.

Noi non oseremmo mai dirlo. La nostra esperienza di Dio è così poca, la nostra fede è talmente fiacca che nelle nostre parabole finiremmo per proiettare noi stessi e le nostre idee soggettive su Dio!

